

In **Via Torre**, la curvatura delle facciate delle case segue l'antico perimetro murario, mentre in vicolo Annunziata si conserva un breve tratto della **lizza**, cioè il camminamento di ronda lungo le mura medioevali. Passiamo ora a Piazza Carlo Alberto, intitolata al settimo principe di Savoia-Carignano, asceso al trono di Sardegna nel 1831: nel medioevo questo ampio spazio era occupato da prati e terreni incolti (gerbidi), prossimi alle mura (la palazzata regolare delle case sorge sui resti delle mura): ma già verso il XVI sec., alle mura si erano addossati edifici e quartieri. Una sosta doverosa merita la chiesa dei frati Agostiniani, intitolata a S. Maria delle Grazie; l'edificio fu ricostruito nel '600 riutilizzando parte dell'antico monastero che sorgeva dove oggi c'è la cappella della Madonna di Loreto, distrutta nel 1544. Nella Chiesa sono conservati: la **lastra tombale di Libera Portoneri**, splendida opera marmorea rinascimentale; una rappresentazione di Carignano con vari edifici medioevali, nel secentesco quadro della Madonna del Rosario; la **sepoltura della duchessa Bianca dei Paleologi del Monferrato**, vedova di Carlo I di Savoia; un piccolo **bassorilievo della Madonna di Misericordia** (XVI sec.). Da qui torniamo in piazza e risaliamo un tratto di V. Savoia. Alzando gli occhi, non ci deve sfuggire la **lobbia** lignea, opera tardogotica che



Casa di Renato di Savoia-Tenda,
detto *il Gran Bastardo di Savoia*

D'Andrade volle riprodurre al Borgo Medioevale di Torino. Lo stemma che la adorna appartiene alla Città di Asti e ci ricorda che sulla via i mercanti astigiani tenevano banco sin dal Duecento.



Torre di Valsorda

Nei dintorni di Carignano ...

*Il turista interessato può trovare qualche monumento medioevale anche nella campagna limitrofa a Carignano. Gli insediamenti di **La Cà**, **La Gorra** e **Brillante** conservano caseforti fatte erigere dai Provana a difesa del territorio a loro feudalmente soggetto. In particolare, la borgata **Brillante** conserva le caratteristiche di borgo fortificato (casaforte, fossati, porta d'ingresso). Una torre di avvistamento sorge in località **Valsorda**, sulla strada per Saluzzo: era nota come *Torre delle Masche*, luogo di ritrovo delle streghe. Qualche cappella posta nella campagna risale a tempi antichissimi, anche se ha perso le caratteristiche architettoniche originarie; tra queste, vale la pena menzionare la cappella di S. Vito, presso la borgata Ceretto. Numerosi affreschi sono conservati nelle cappelle di campagna e del concentrico: tra questi, vanno ricordati quello nel **santuario della Madonna della Neve in borgata Campagnino** e quello nella **cappella di Nostra Signora di Betlemme**, in Via Salotto. In **borgata Ceretto**, sorge un edificio del XIV-XV sec., con finestre gotiche, probabile stazione di guardia. Resti di muratura romanica a lisca di pesce sono riscontrabili nella piccola **cappella della Madonna degli Olmi**, al confine con La Loggia. All'inizio del XX sec., fu sciaguratamente abbattuta quasi per intero la **chiesa di S. Martino di Alladio**, già patronato della potente famiglia Della Rovere di Vinovo: sopravvive l'abside, caratterizzata da eleganti linee romanico-gotiche.*

PROGETTO CULTURA E TURISMO
VISITE GUIDATE: 3381452945 - 3485479607

Per informazioni:

www.carignanoturismo.it

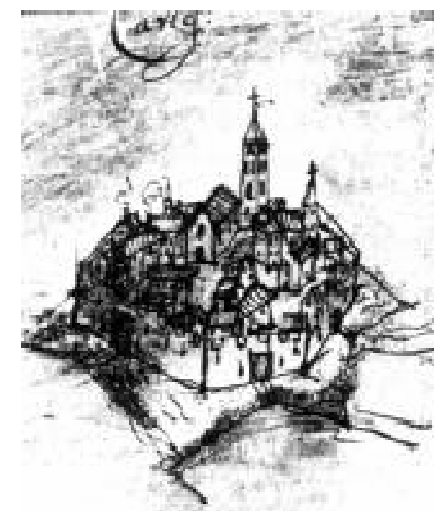
Per sostenere l'associazione con una donazione del 5 per mille, il codice fiscale è 94038410018

LA CITTA' DEL PRINCIPE -
ITINERARI NELLE TERRE DELLA
NOBILTÀ PIEMONTESE

MEDIOEVO A CARIGNANO



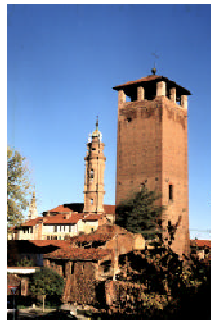
C'era una volta un bel castello ... Alla scoperta dei monumenti medioevali di Carignano



Organizzazione di volontariato culturale
PROGETTO CULTURA E TURISMO

L'area dove sarebbe sorta Carignano fu interessata nella tarda antichità da vari insediamenti, posti lungo le direttrici viarie che da Pollenzo ed Asti recavano uomini e merci verso Augusta Taurinorum (Torino): ne sono testimonianza i numerosi ritrovamenti di anfore, resti di selciato, vasellame, coppe vitree, tombe e pozzi. I Longobardi lasciarono una importante necropoli, scoperta all'inizio del '900 dallo storico carignanese Giacomo Rodolfo. Con la conversione della popolazione al cristianesimo, che la tradizione attribuisce a S. Dalmazzo, sorsero nelle campagne *pievi e cappelle*, alcune delle quali si sono conservate, seppure alterate nelle linee originarie: S. Vito, Madonna degli Olmi, S. Remigio, quest'ultima prima ad assumere la titolarità di parrocchia del borgo. Attorno al IX sec., la popolazione si riunì in un nucleo stabile, citato in un dubbio diploma dell'imperatore Ottone II, che annovera Carignano tra i possedimenti confermati al vescovo di Torino (880). Alcuni diplomi imperiali concessero la giurisdizione di alcune chiese e cappelle a importanti abbazie di Torino. Nel XII sec., un diploma di Federico I Barbarossa cita per la prima volta una *curtem cum castello et districto et capellis*, indicandoci che cominciava ad organizzarsi un villaggio fortificato d'importanza vitale per l'attraversamento del Po, favorito dalla presenza di un comodo guado. La rilevanza strategica del borgo diventò oggetto di contesa tra Asti e il conte Tommaso di Savoia, che fu costretto nel XIII sec. a far costruire un ponte e a concedere l'attraversamento del fiume agli Astigiani, che così potevano raggiungere la Val di Susa e la Francia evitando le strade verso Torino, saldamente controllata dal vescovo. Tra XIII e XIV sec., possiamo considerare avviato il processo di incremento abitativo entro mura, mentre il borgo extramurario (*airali*) sorto attorno alla chiesa di S. Remigio e al primo monastero di S. Chiara, fu distrutto nel 1360 durante la crisi bellica tra il conte Amedeo VI di Savoia e Giacomo principe d'Acaja: il sito fu progressivamente abbandonato. Il trasferimento del titolo di parrocchiale alla chiesa di S. Giovanni, cappella dei signori del castello, può essere considerato un evento di alto significato aggregativo per il nuovo borgo fortificato.

L'itinerario inizia nell'*Isola di S. Giovanni*, nucleo originario del borgo fortificato. Al centro del quartiere, posto su una piccola altura naturale, vi era la **Piazza del Mercato** (oggi Piazza S. Giovanni). Gli edifici che la circondano sono per lo più rimaneggiamenti barocchi di abitazioni preesistenti. Devono essere segnalati: il **Palazzo Depinto**, con tracce di dipinti in monocromo, secondo la tradizione sede del Senato subalpino (1563-1564); l'ex **Palazzo Comunale**, insieme di case medioevali trasformate dagli architetti Baroni di Tavigliano e Barberis nel '700; la **Casa Portoneri**, la cui finestra gotica è decorata da una fascia di terrecotte, ove spicca lo stemma della



La torre del 1229

nobile famiglia carignanese; nel XV sec., Libera Portoneri fu amante di Filippo di Bresse, poi duca di Savoia col nome di Filippo II, e madre di Renato, detto il Gran Bastardo di Savoia. Dalla piazza ci spostiamo in Via Frichieri, nell'antica **ruata dei Provana**, importante famiglia che qui possedeva eleganti abitazioni: portici, lacerti di affresco, finestre decorate da pregevoli terrecotte, testimoniano la potenza politica ed economica dei Provana. Quasi nulla

rimane del **monastero di S. Chiara**, demolito per far posto, tra XIX e XX sec., al Lanificio Bona & Delleani. Nel 1997, in occasione degli scavi per il recupero dell'area, è emerso un lungo tratto delle **mura** di difesa forse fatte erigere dagli Acaja e rinforzate nei secoli successivi. Mura e parte dell'apparato difensivo furono fatti abbattere dai Francesi dopo l'occupazione di Carignano, a seguito della disfatta ispanosabauda di Ceresole (1544). Da V. Monte di Pietà - fiancheggiata da case medioevali poi rinnovate in età barocca (la struttura delle palazzine S. Martino e Provana del Sabbione testimonia interventi su antiche caseforti) - passiamo a piazza Savoia, un tempo Piazza d'Armi di fronte al Castello, abbattuto nel 1821 perché pericolante, più volte danneggiato da eventi bellici, restaurato a più riprese ed infine abbandonato nel '700. Il contraltare ligneo del Duomo e la pala del Rosario in S. Maria delle Grazie ci restituiscono un'immagine

del castello: un edificio con quattro torri rotonde. Qui fecero sosta duchi, re e principi; nel 1468 vi nacque il duca Carlo I di Savoia, sposo di Bianca Paleologo, la quale abitò nel maniero dal 1499 al 1519, anno della sua morte. Sulla piazza d'armi insisteva il fianco destro della **chiesa parrocchiale dei SS. Giovanni Battista e Remigio**, consacrata nel 1484. Eretta in stile romanico-gotico, fu abbattuta nel 1756 per far posto al grandioso Duomo alfieriano. Alcune terrecotte provenienti dal portale gotico furono incastonate all'esterno dell'abside della nuova parrocchiale. Il contraltare ligneo del Duomo ci presenta un'immagine della vecchia chiesa. Su Via Savoia (già via al Castello) si affacciano varie **case porticate** e una **casaforte**. La disposizione delle case non risponde a criteri di orientamento solare ma a un principio di gravitazione sui principali assi viari; i fabbricati sono caratterizzati da prospetti a portici con botteghe artigianali e commerciali; tettoie, aie, cortili e stalle erano schierati sugli altri lati dell'isolato. In V. Borgovecchio e V. Vittorio Veneto possiamo ammirare altre belle case porticate, decorate con cotti pregevoli e finestre gotiche o a crociera. Di particolare importanza è la **casa attribuita a Renato di Savoia**, capostipite dei conti di Savoia-Tenda, figlio naturale di Libera Portoneri. Renato gestì abilmente la politica interna ed estera del ducato per molti anni, prima di essere esiliato in Francia, per un mutamento della politica sabauda; alla corte di Francesco I di Francia ottenne importanti incarichi politici. Anche se alterata nel corso dei secoli, la casa mostra ancora le eleganti linee architettoniche gotiche. Di fronte all'edificio, sorge il **Palazzo Provana di Collegno**, probabile ampliamento di una casaforte del '200, poi inglobata in una dimora gentilizia; L'edificio civile testimonia il fasto degli antichi proprietari: soffitti a cassettoni, balconi con travi scolpite, imponenti ghiacciaie, splendidi stendipanni in ferro battuto, resti di decorazioni sulla facciata. Poco oltre, proietta la sua ombra vigile la **torre**, fatta erigere dai marchesi di Romagnano nel 1229 a difesa del borgo; essa è circondata dai resti del **fortaricio**, un bastione progettato dall'architetto militare Ascanio Vittozzi (XVI sec.). La Torre funzionò da campanile della parrocchiale sino al 1932.